

ARTE E FEDE » FESTA DEL PATRONO -4

Torna alla luce il Busto di San Gregorio

Tre mesi di lavoro per recuperare il prezioso reliquiario settecentesco in argento: sfilerà domenica nelle strade cittadine

Tre mesi di lavoro per far tornare a nuova luce il Busto di San Gregorio VII. Il restauro del prezioso reliquiario settecentesco in argento - che viene recato in processione durante la festa di San Matteo il 21 settembre - è stato presentato ieri nel Salone degli Stemi del palazzo arcivescovile. L'iniziativa rientra in un progetto più ampio di recupero di beni artistici e storici della città di Salerno che la Fondazione della Comunità Salernitana Onlus ha avviato con la collaborazione dei club di servizio Inner Wheel e Rotary Club Salerno Est. Il restauro del busto di San Gregorio VII, infatti, è stato preceduto dai restauri delle statue di Sant'Ante e San

Matteo. «E proseguirà - ha detto Giovanni Vietri, presidente della Fondazione di Comunità - per i prossimi tre anni con il finanziamento dei restauri delle restanti statue: San Giuseppe, San Caio e San Fortunato. Anzi, stiamo cercando di accorciare i tempi». L'altro finanziatore del progetto di recupero è stato il Rotary Club Salerno Est, rappresentato dal presidente Antonio Napoli: «Rientra nella nostra mission di servizio e forse apriremo anche un cantiere all'interno del Duomo per sostenere la valorizzazione di altre opere d'arte». A tracciare un profilo del papa santo sepolto a Salerno è citato in tutti i libri di storia per la sua importanza nella storia

della Chiesa, è stato Giuseppe Acocella. Il docente dell'Università Federico II di Napoli è partito da un ricordo personale: «Quando ero bambino, nel luglio del 1954, mio zio, il sacerdote e storico Nicola Acocella, mi fece partecipare alla ricognizione delle reliquie di San Gregorio. C'era il beato Ildefonso Schuster, cardinale di Milano. Era lo stesso anno del millenario della traslazione di San Matteo e dell'Alluvione. Un anno storico per un pontefice che ha lasciato un segno indelebile». Ricordi d'infanzia anche per l'arcivescovo, Luigi Moretti: «Nel 1962 ero seminarista a Roma e le reliquie di San Gregorio giunsero in Vaticano per l'inaugurazione della chie-

sa di San Gregorio VII che dà il nome anche alla via che conduce a piazza San Pietro».

Rosanna Romano, della Soprintendenza ai Bsaie di Salerno e Avellino ha sottolineato gli aspetti artistici del busto: «Il capo è del 1612 e conteneva una parte del cranio del pontefice. Durante una ricognizione in quell'anno fu data una reliquia a Sora, città natale del papa, ed un'altra fu inserita nella testa d'argento. Il busto fu realizzato, invece, nel 1742 dal bravo argentiere napoletano Giacinto Buonacquisto».

Il restauro è stato curato da Cristina De Vita e Carlo Paganò. Presenti ieri anche i portatori di San Gregorio VII che domenica recheranno a spalla la statua durante la processione del patrono.

Paolo Romano



La presentazione del restauro del Busto di San Gregorio VII



➔ L'APPELLO

«Rendete visitabile la Cappella del Tesoro»

Ieri è stata avanzata la proposta di rendere fruibile ai visitatori la Cappella del Tesoro del Duomo. Giovanni **Vietri** ha «auspicato una soluzione che possa consentire a tutti la visione di un luogo splendido, magari con tempi e risorse giuste». Dal canto suo l'arcivescovo **Moretti** ha detto di «pensare da tempo ad una soluzione che potrebbe essere quella di delocalizzare alcune opere preziose nel vicino Museo Diocesano dove potrebbero trovare spazio argenti, paramenti ed altro. Anche perché la cappella è piccolissima ed è difficile muoversi all'interno». Per Rosanna **Romano** «è importan-



Il vescovo Moretti

te però che - almeno in alcune occasioni - la Cappella possa essere visitata». *(pa.ro.)*